

Sentenza “Safe Harbor”: quali conseguenze per le imprese italiane?

Il 6 ottobre scorso la Corte di giustizia dell’Unione Europea ha dichiarato invalida la decisione della Commissione europea del 26 luglio 2000 (2000/520/CE), con la quale era stato dichiarato adeguato il livello di protezione dei dati personali garantito dagli Stati Uniti d’America nel contesto del *cd.* regime di *Safe Harbor* (Sentenza nella causa C-362/14 Maximillian Schrems/Data Protection Commissioner).

Conseguentemente, con il Provvedimento n. 564 del 22 ottobre 2015, il Garante privacy ha disposto la caducazione dell’autorizzazione, che consentiva i trasferimenti dei dati verso gli USA sulla base del *Safe Harbor*.

Per effetto di tali provvedimenti, il trasferimento negli Stati Uniti dei dati personali dei cittadini europei in base al *Safe Harbor* è divenuto illecito, pertanto i titolari esportatori sono tenuti a regolarizzare i propri flussi, avvalendosi di strumenti alternativi, come le clausole contrattuali *standard*, le regole di condotta adottate all’interno di un medesimo gruppo (*cd.* BCR) o clausole contrattuali specificamente autorizzate dal Garante privacy (art. 44 del Codice privacy).

Al fine di valutare l’impatto di tali provvedimenti sulle imprese italiane, Confindustria ha predisposto una lista di domande volte a raccogliere le esperienze maturate dagli operatori economici durante la vigenza del *Safe Harbor* e le attività intraprese a seguito della sua invalidità.

I dati raccolti sono strettamente confidenziali e i risultati potranno essere solo in forma aggregata e tale da non consentire l’attribuzione delle risposte a singoli rispondenti.



QUESTIONARIO

1) Settore di attività dell'Impresa

- Manifatturiero
- Energetico
- Estrattivo
- Edile
- Commercio, Trasporti e Alberghi
- Altre attività

2) L'impresa utilizzava il *Safe Harbor* per il trasferimento dei dati personali dall'Italia negli USA? Se sì, con quale frequenza?

.....

.....

.....

.....

3) Caratteristiche dei trasferimenti dei dati negli USA:

- *categorie di interessati:*

.....

.....

- *natura dei dati:*

.....

.....

- *finalità del trasferimento:*

.....

.....

4) Quali erano i vantaggi e quali gli svantaggi del *Safe Harbor*?

.....

.....

.....

.....

.....

.....



5) La sentenza della Corte di giustizia dell'UE ha compromesso i trasferimenti dei dati negli USA da parte dell'Impresa? Se sì, in che modo e quali sono state le conseguenze?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

6) Quali misure ha adottato l'Impresa a seguito della sentenza per regolarizzare i trasferimenti dei dati personali negli USA?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

7) Che tipo di impegno (es. adempimenti) ha richiesto l'adeguamento? L'adeguamento si è concluso o è ancora in corso?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

8) Può indicare, anche sommariamente, i tempi e i costi sostenuti dall'Impresa per l'adeguamento?

.....

.....

.....

.....

.....

.....



9) L'Impresa ha sede in altri Stati dell'Unione Europea? Se sì, dove?

.....
.....
.....
.....

10) Se sì, l'adeguamento successivo alla sentenza ha richiesto adempimenti diversi nei vari Paesi UE? Di che tipo?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

11) Secondo lei, il *Safe Harbor* garantisce certezza giuridica? Perché?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

12) Secondo lei, a seguito della sentenza, quali azioni dovrebbero essere intraprese da parte di:

- Istituzioni UE?

.....
.....
.....
.....

- Governo italiano?

.....
.....
.....
.....



- **Garante privacy?**

.....

.....

.....

.....

- **Confindustria?**

.....

.....

.....

.....

13) Nelle more di un intervento, ritiene utile la predisposizione di clausole contrattuali specifiche per il trasferimento dei dati personali dall'Italia in USA (ad esempio, differenziate in base ai rischi connessi ai vari trasferimenti: natura dei dati, finalità del trasferimento)? Se sì, ha qualche suggerimento al riguardo?

.....

.....

.....

.....

.....

Ulteriori osservazioni

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

